

domenica 29 luglio 2001

lo sport

rUnità 15

classifica

1. Armstrong (Usa/USP) ... 82 h 20'
2. Ullrich (Ger) ..... a 6'44"
3. Beloki (Spa) ..... a 9'53"
4. Kivilev (Kaz) ..... a 13'28"
5. Gonzalez Galdeano (Spa) ..... a 17'22"
6. Simon (Fra) ..... a 18'30"
7. Sevilla (Spa) ..... a 20'55"
8. Botero (Col) ..... a 21'45"
9. Serrano (Spa) ..... a 22'38"
10. Boogerd (Ola) ..... a 24'22"
11. Rous (Fra) ..... a 28'9"
12. Chaurreau (Spa) ..... a 28'33"
13. Mancebo (Spa) ..... a 29'
14. Garzelli (Ita) ..... a 30'44"
15. Heras (Spa) ..... a 33'27"
16. Vinokourov (Kaz) ..... a 41'15"
17. Bolcharov (Rus) ..... a 48'4"
18. Julich (Usa) ..... a 50'6"
19. Jalabert (Fra) ..... a 50'20"
20. Sastre (Spa) ..... a 50'20"

**Nel volatone la vecchia volpe Zabel impone la sua legge**  
Tour, oggi sul palco dei Campi Elisi l'ultimo atto con un Armstrong nei panni del grande mattatore

Gino Sala

**EVRY** Il Tour arriva nel comune più giovane di Francia (età media della popolazione 27 anni) con un volatone in cui primeggia Erik Zabel, il tedesco che nell'ambiente viene chiamato il signor Sanremo per aver giganteggiato 4 volte nella classicissima di primavera. Sfumano nuovamente le speranze di un successo italiano, ma in casi del genere non era possibile illudersi. Probabilmente sarebbe stato un altro discorso con la presenza di Mario Cipollini, tenuto a casa da quel despota di Jean Marie Leblanc e comunque il berlinese Zabel è un campione nel vero senso della parola quando si presentano occasioni come quella

di ieri, un tipo che sa districarsi brillantemente nei finali in cui per emergere è necessario valutare ogni attimo della contesa per poi produrre la stoccata decisiva. Oggi, nello scenario dei Campi Elisi, calerà il sipario col terzo trionfo consecutivo di Lance Armstrong. Pronostico rispettato. Era lui il favorito, l'uomo da battere e chi doveva maggiormente contrastarlo si trova sconfitto con circa 7 minuti di distacco, qualcosa in più rispetto allo scorso anno. Chiaro che i conti non tornano per Jan Ullrich, un rivale che si è comportato bene, dando il meglio di se stesso, se non altro. Prima di arrendersi, il germanico ha cercato e ricercato di cogliere in fallo l'americano. Non c'è riuscito e dubito che possa farcela in avvenire. Se niente succede, Armstrong potreb-

be eguagliare i 5 successi ottenuti da Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault e Miguel Indurain. Intendiamoci: Ullrich è un bel tipo, più giovane di un paio di anni rispetto a Lance, ma la sua potenza inferiore, vuoi in salita, vuoi a cronometro, il suo rendimento non è costante, tale da permettergli azioni individuali di grande spessore. Un tentativo oggi, un tentativo domani, Jan si è esaurito, come dimostra il deludente risultato ottenuto venerdì scorso nella gara contro il tempo. Certo, può anche nascere una domanda sulla meravigliosa tenuta di Armstrong che per l'intero arco della competizione non ha mostrato la minima flessione. Più forte, più agguerrito rispetto ai Tour del '99 e del 2000. Perché? Le risposte possono essere diverse. Una miglior preparazione unita da perfetta conoscenza del percorso che ha provato e riprovato nei punti più delicati durante i mesi precedenti l'avvio? O qualcosa d'altro, volendo dar corpo alle voci circolanti, alle malignità sorte soprattutto dopo aver rivelato di aver un preparatore nella persona del dottor

Michele Ferrari? Su questa amicizia, sulla stima che Armstrong dimostra nei confronti di un medico prossimo ad essere processato con l'accusa di aver assistito numerosi atleti con sostanze dopanti, corrono fiumi di parole, però siamo attenti, molto attenti a scrivere, a parlare, a commentare quelle che vanno considerate dicerie. Le prove, soltanto le prove fanno testo e al momento Lance può dichiarare ai quattro venti la sua felicità, può abbracciare la moglie e il figlioletto e pensare ai due gemelli che verranno. Se poi mi chiedessero se questo Tour è pulito risponderai di no, visto e constatato che su ricette del medico sociale viene concesso l'uso di sostanze proibite dal regolamento antidoping. Ho già detto e ripeto che quando un corridore è alle prese con una tendinite o altri malanni deve fermarsi e non tenuto in sella con trucchi e trucchetti. Non è così che si curano i ciclisti, anzi è l'esatto contrario del buon vivere e del buon procedere.

# «In Germania spendere poco paga»

Il ct Rudy Voeller spiega la vincente anomalia tedesca nel panorama del calcio europeo

Ivo Romano

È partita ieri, la Bundesliga. Senza squilli di tromba, senza i riflettori del grande calcio puntati su di sé, senza stelle di prima grandezza da mettere in vetrina. Ma con l'entusiasmo e il seguito di sempre. Perché in Germania non sono soltanto i miliardi investiti a profusione sul mercato e i campioni di ammirare ogni settimana ad accendere il fuoco della passione. Lì la febbre del tifo è sempre alta, non c'è bisogno di svenarsi più di tanto per attirare gente. E se poi, malgrado la rinuncia a salire sulla giostra miliardaria del calciomercato, il Bayern Monaco riesce, come avvenuto nella stagione scorsa, a salire sul gradino più alto del podio europeo, allora vuol dire che i tedeschi non hanno tutti i torti.

Del resto, lo stesso Rudy Voeller, nuovo commissario tecnico della Germania, che ha tirato fuori la nazionale dalle secche in cui era caduta negli ultimi anni, aveva lanciato un invito ai club: «Restate coi piedi per terra, non fate inutili follie. Pensate innanzitutto ai bilanci, poi agli acquisti», aveva avvertito. Detto, fatto. E l'ex centravanti della Roma, in un'intervista rilasciata all'Express, se n'è compiaciuto: «Sono contento che i club tedeschi abbiano tenuto in conto le mie parole. Mi fa piacere che non si siano fatti prendere la mano da questa smania di spendere e comprare a tutti i costi, una sorta di malattia che pervade i campionati di mezza Europa. Su questo piano, siamo molto indietro rispetto a Italia, Spagna e Inghilterra. Ma non è un male. Questa è la strada che noi stessi abbiamo deciso di percorrere. E per me si tratta della strada giusta». I bilanci, innanzitutto. Per non rischiare di finire travolti da debiti e problemi economici. «Se si analizzano - spiega Voeller - le graduatorie dei club più ricchi del mondo, ci si accorge che il Bayern Monaco è secondo, dietro solo al Manchester United, che è nettamente in testa alla classifica. Eppure il Bayern, di gran lunga il club più ricco e potente di Germania, rimane lontano anni luce dai budget di spesa dei migliori club italiani e spagnoli. Ciò ne fa una società sana, che mai e poi mai potrebbe rischiare la bancarotta. Prendete il recente caso della Fiorentina: in Germania è quasi impossibile che accada qualcosa di simile». Parole chiare, concetti semplici. Ma senza alcuna voglia di impartire lezioni a destra e a manca. Anche perché Rudy Voeller in Italia ci ha giocato per anni e la realtà del calcio del Belpaese la conosce a meraviglia: «In Germania si è optato per una scelta, altrove se n'è fatta un'altra. E ognuno è libero di scegliere la propria politica societaria. Anche perché bisogna rifarsi alle abitudini del paese in cui si opera. Non posso dire, ad esempio, che in Italia, dal loro punto di vista, non abbiano ragione ad agire in un certo modo. Lì le pressioni dei tifosi sono maggiori, la gente chiede sempre di più, in termini di investimenti e di campioni. Ma tale trend rischia di diventare pericoloso». Anche perché non sempre i risultati sono direttamente proporzionali ai miliardi investiti: «Lo abbiamo visto con il Bayern Monaco. In Italia non riescono a capacitarsi di come abbia potuto centrare due finali e una semifinale di Champions League negli ultimi tre anni, vincendo l'ultima edizione. Eppure è così. Il Bayern vince tantissimo in rapporto ai suoi investimenti. Anche in Germania, però, c'è la classica mosca bianca». In questo caso, il Borussia Dortmund, che ha speso 90 miliardi per acquistare Rosicky, Koller (gigante ceko dell'Anderlecht) e Amoroso

MERCATI A CONFRONTO	
GERMANIA	ITALIA
<b>Somma totale spesa sul mercato</b>	
288 miliardi	1730 miliardi
<b>Media per squadra</b>	
16 miliardi	96 miliardi
<b>Disavanzo totale (diff. tra spese e incassi)</b>	
110 miliardi	206 miliardi
<b>Squadra che ha speso più soldi</b>	
B. Dortmund 90 mld	Milan 308 mld
<b>Giocatore con lo stipendio più alto</b>	
Andreas Moeller (Schalke 04) 6 miliardi	Alvaro Recoba (Inter) 12 miliardi

Rudy Voeller con Bruno Conti durante una partita per celebrare la finale mondiale dell'82 tra Italia e Germania

(brasiliano del Parma), che ieri al suo esordio ha rifilato una doppietta al Norimberga. Voeller, però, non getta la croce addosso a Michael Meier, patron del Borussia, da più parti accusato di megalomania: «Dal suo punto di vista ha operato benissimo. L'anno scorso il Dortmund ha avuto una stagione eccellente e si è qualificato per la Champions League. I dirigenti hanno analizzato le debolezze della squadra, rinforzando opportunamente la rosa dove ce n'era bisogno. Mi sembra questa la giusta ottica di intervento». E Meier, soddisfatto, gli ha fatto

eco: «Perché la gente si preoccupa di ciò che facciamo? La Bundesliga è economicamente sana. Qui nessun giocatore deve attendere oltre il limite fissato per vedere pagati gli stipendi. E non si vedono scandali, processi, fallimenti». Tutto un altro calcio.

risultati prima giornata Bundesliga

Monaco 1860-Kaiserlautern	0-4
Bayer Leverkusen-Wolfsburg	2-1
Borussia D.-Norimberga	2-0
Borussia M.-Bayern Monaco	1-0
Cottbus-Amburgo	1-0
Friburgo-Werder Brema	3-0
Stoccarda-Colonia	0-0



mondiali di nuoto

## Pallanuoto, all'Italia resta il bronzo

### Thorpe mette in bacheca il sesto oro

Max Di Sante

**FUKUOKA** Dopo una serie di straordinari risultati positivi, il Settebello ha deragliato. Con la Spagna è arrivata la sconfitta (2-4), la rinuncia anticipata al titolo mondiale che sembrava a portata di mano, vista la velocità che andava acquistando la squadra di Alessandro Campagna.

La squadra di Joan Jane era tenuta dall'Italia poiché pratica un gioco molto simile al suo: zona molto mobile, attacchi manovrati, conclusioni ragionate. A questo punto del torneo, quando la stanchezza si fa inesorabilmente sentire, è impor-

tante avere la testa - aveva detto più o meno Campagna alla vigilia dell'incontro. E ieri gli spagnoli hanno dimostrato di averne di più degli azzurri, di averla quanto meno più lucida. «Penso - sottolinea il ct - che noi abbiamo pagato un tragitto più difficoltoso di quello seguito dalla Spagna, che con noi ha praticamente giocato la sua seconda dura partita. Niente da dire, però, sui meriti della nostra avversaria». Due i momenti importanti dell'incontro, entrambi negativi per le sorti dell'Italia: sul finire del secondo periodo e allo scadere della terza frazione. Dopo un primo tempo a reti inviolate, in cui l'Italia aveva giocato bene senza riuscire ad approfittare di tre superio-

rità, la Spagna si era portata in vantaggio con una doppietta di Ballart nei tre minuti iniziali della seconda frazione su azioni ben manovrate, ma con qualche complicità da parte del portiere Tempesti, soprattutto nella prima marcatura (il pallone, toccato dal numero uno, è entrato lentamente in porta). L'Italia ha avuto a questo punto una bella reazione, conclusa da una rete di Barth, che ha fulminato di sinistro il portiere spagnolo.

La squadra iberica ha però serrato le file, non lasciando altre libertà agli azzurri. A quattro secondi dalla sirena di chiusura, poi, gli spagnoli hanno infilato l'Italia con una rete di Perez. Una mazzata. Gli azzurri tuttavia hanno tentato di rifarsi presto nel terzo periodo e Angelini è andato a segno con una delle sue reti di scaltrezza, dopo appena 28".

Sul 2-3 la speranza di poter fare risultato rianimava gli azzurri. La Spagna ha però tenuto ancora una volta e, anzi, qualche centesimo di secondo prima della sirena ha segnato la quarta rete con I.Moro.

Il recupero dell'Italia non era impossibile, ma nel quarto periodo la grande mobilità difensiva degli spagnoli ha nuovamente impedito agli italiani di rifarsi sotto. Le speranze morivano definiti-

vamente a 2' dal termine, quando gli azzurri non approfittavano di una superiorità numerica. E si sarebbero ripetuti anche nei 30" finali, quando hanno sciupato il tempo della sospensione di I.Moro. Nel match si è fatta sentire l'assenza di Postiglione - che ha un dito fratturato - con lui in squadra tante occasioni non sarebbero state perse: il Settebello ha messo a segno soltanto due reti nelle nove superiorità ottenute, mentre gli spagnoli hanno realizzato due volte su cinque schiavate contro l'Italia.

Ora il Settebello cercherà di riprendere la corsa bruscamente interrotta. Oggi contro la Russia (battuta 9-8 dalla Jugoslavia, che contenderà il titolo alla Spagna) cercherà di conquistare la medaglia di bronzo.

Intanto, grazie alla vittoria dell'Australia nella staffetta 4x100 mista, Ian Thorpe ha conquistato la sesta medaglia d'oro: il mancato successo nei 100 sl gli ha impedito di eguagliare il primato di sette ori iridati nella stessa edizione, tuttora detenuto da Mark Spitz. Il quartetto australiano, composto anche da Matt Welsh, Regan Harrison e Geoff Huegill, ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 3'35"35. Argento alla Germania, bronzo alla Russia.

Riflessioni sul tempo dopo che la Seiko ha ammesso che a Fukuoka i cronometri elettronici sono andati in tilt e si è tornati alla misurazione manuale

# Forse quei record del nuoto devono ancora arrivare

Beppe Sebaste

**C**he idea: misurare il tempo. La storia ci racconta i diversi modi di intendere il tempo e la durata. E che l'introduzione degli orologi nel Seicento, aversata solo dai Cinesi e dai contadini, è una delle tappe fondamentali della civiltà del Capitalismo, oggi globalizzato, che il tempo lo trasforma appunto in merce e denaro. O in medaglie d'oro e di bronzo. L'impasse occorsa durante i mondiali di nuoto è senza dubbio un banale inceppo elettronico della Seiko (se non una manipolazione) però fa riflettere, in tempi di vacanza e a tempo perso, sul tempo. Come lo si misura, e perché?

Al tempo dei Greci, quindi prima del calcolo infinitesimale, ogni grandezza si calcolava in modo geometrico e finito, e anche il tempo e la cronometria sottostavano a un calcolo finito, a tappe successive, secondo il meto-

do detto di «esaustione». Da qui nasce il paradosso di Zenone, secondo cui, scomponendo il tempo all'infinito, la freccia non giungerà mai al bersaglio, Achille non raggiungerà la tartaruga, e il nuotatore ha voglia di sbracciarsi, ma non arriverà all'altra sponda. Allo stesso modo noi animali mortali, istante fratto istante all'infinito, non avremo mai il tempo di morire. Paradosso, mi si dice, numericamente, matematicamente ineccepibile, all'origine del calcolo differenziale, anche se al tempo greco manca il concetto di limite e quello di serie. Difficilissimi da spiegare. Va beh, diamo tempo al tempo.

Da molto tempo il tempo non solo si misura con il calcolo infinitesimale, ma esso e la sua misurazione sono per lo meno assai relativi. Ma lo si può misurare, questo tempo? Quale tempo? E cosa è, questo, quando (di questo tempo)? La filosofia (e la letteratura) da sempre si sbizzarisce sui paradossi dell'istante, dell'adesso.

E la fisica contemporanea, nelle sue più aggiornate ed illuminate scoperte, sembra non faccia che confermare le placide descrizioni del tempo del Buddismo di tremila anni fa: il tempo non c'è. Certo, possiamo misurare il tempo elementare che abbiamo davanti a noi (ammesso che davanti sia la parola giusta), ma il tempo della fisica è un'altra cosa. Mi viene in mente un mio amico poeta che si lamentava che «il tempo passa più in fretta da un po' di tempo in qua», e sospettava fortemente i fisici del Cern di Ginevra (ci trovavamo in Svizzera a quel tempo) che facevano esperimenti coi sincrotroni, particelle di tempo. «Ma dove la trovano la materia prima, quei costruttori di tempo?» - si chiedeva sconsolato all'ennesima birra al bancone dell'«Osteria del tempo perso» (giuro che si chiamava così, tradotto dal tedesco).

Tutto dipende dall'unità di misura che si prende per misurare la durata

di un intervallo di tempo. I secondi non sono uguali per tutti. Se è vero, come ha mostrato Einstein, che tutte le grandezze fisiche sono misurabili, e quindi anche il tempo e la sua durata, è anche dimostrato che il moto, i movimenti, influiscono sulla durata stessa del tempo (teoria della relatività ristretta). Il mio secondo che trascorro sdraiato sull'erba nell'agriturismo in cui mi trovo adesso, dura meno (purtroppo) del secondo che trascorro quando mi muovo freneticamente, e ancora meno di quello di un pilota su un'astronave. E ciò che dopo Einstein si chiama «teoria della relatività ristretta». Quanto tempo mi è occorso per scrivere queste note in margine alla contestazione del tempo in un mondiale di nuoto? Quante vasche avrei compiuto al posto di queste tremilaseicento battute, spazi inclusi? E quanto vale questa perdita di tempo nel tempo del lettore? Ammesso che abbia avuto il tempo di leggere fino a qui.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	58	23	53	47	77
CAGLIARI	5	34	59	49	48
FIRENZE	75	68	84	33	42
GENOVA	10	3	68	16	58
MILANO	47	60	50	57	16
NAPOLI	31	5	71	57	33
PALERMO	34	5	2	1	55
ROMA	27	79	2	88	57
TORINO	9	28	11	74	42
VENEZIA	62	88	42	29	56

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
27	31	34	47	58	75	JOLLY
						62
Montepremi						L. 14.550.074.835
Nessun vincitore con il 6 Jackpot						L. 46.416.948.235
All'unico 5+1						L. 2.910.015.000
Vincono con punti 5						L. 74.615.800
Vincono con punti 4						L. 891.200
Vincono con punti 3						L. 25.100

## Mondiali silenziosi

### Ori rumorosi per gli azzurri

Dopo la cerimonia inaugurale organizzata domenica scorsa allo Stadio Olimpico, si comincia a fare sul serio ai diciannovesimi Giochi Mondiali Silenziosi. Tante le medaglie che stanno arricchendo il medagliere azzurro. Le prime soddisfazioni sono arrivate dal Tiro con la Pistola dove il romano Fabrizio Severi ha centrato la medaglia d'argento al Poligono di tiro di Tor di Quinto. Nel ciclismo, Daniele Alberti, si è dovuto «accontentare» del bronzo nella categoria 1.000 metri alle spalle degli statunitensi Kosa e Woods, mentre Roberto Malacarne ha ottenuto due bronzi: il primo nella cronometro 45,5 km ancora una volta alle spalle del duo americano Paul Woods e Trevor Kosa; il secondo nella prova su strada di 100km alle spalle del francese Bernard Barugola e del ceco Joseph Merunka. Il gradino più alto del podio è stato, però, raggiunto grazie a Cejas Rodriguez, due volte oro nei 100 e nei 400. La prima volta il cubano naturalizzato italiano, dopo aver sposato Luciana una ragazza romana, si è lasciato alle spalle il francese Aranda e l'ucraino Holokin. Nei 400, invece, ha battuto lo statunitense Pankin e il coreano Chae. Christian Ponton con il suo oro nel lancio del disco e l'argento nel lancio del peso, contribuisce notevolmente ad arricchire il medagliere azzurro. Altro piazzamento da ricordare è la medaglia di Antonio Endrizzi che ha centrato il bronzo nella specialità 50 metri del tiro. Negli sport di squadra ci si avvia alle fasi finali. In acqua per il torneo di pallanuoto il settebello azzurro avanza inesorabile dopo aver inflitto un 9-6 agli USA. Nel calcio l'Italia dopo un'agguerritissima partita con l'Argentina affronta la Grecia in semifinale. E in finale anche l'Italia del volley che ha battuto la Germania e affronterà, quasi sicuramente la Russia in finale. Sorte diversa per l'Italia della pallanuoto che manda in finale con la Germania la Croazia, qui l'Italia gioca per la finale di consolazione 3-4 posto. Con la Barbara Oddone e Gia Paolo Damiani avanti nel tennis. Nota di merito va al nuotatore sudaficano Terence Parkin, vicecampione olimpico, lo scorso anno a Sidney alle spalle dell'azzurro Fioravanti. A chi gli ha chiesto perché abbia scelto di partecipare ai Mondiali di Roma, per non uidenti, piuttosto che ai mondiali a Fukuoka in Giappone, ha risposto: «Per me i mondiali più importanti sono questi. Sono qui per dare forza alla comunità mondiale dei sordisti». Per la cronaca, Parkin ha vinto quattro ori: 100 e 200 stile libero, nella rana e nei 400 misti.